

che, stanco della guerra, ne aveva per tal modo affrettata la dolorosa conclusione. Però l'entrata dell'Italia nella guerra chiarì anche per la Bulgaria il concetto della impossibilità di mantenere la neutralità; se non che, nelle già difficili condizioni economiche, le feroci lotte fra partiti di opposte tendenze rendevano per essa più drammatica la decisione sulla scelta degli alleati. Nel lavoro diplomatico apertamente svoltosi fin dall'inizio della guerra, ed ora intensificatosi al primo cenno di una decisione bulgara di parteciparvi, gli Imperi centrali, liberi da ogni impegno balcanico che non fosse turco, offrivano alla Bulgaria la Macedonia e uno sbocco sull'Egeo a Cavalla, ossia l'oggetto delle aspirazioni bulgare; l'Intesa, per gli antagonismi di Serbia e Romania, non potè invece fare altrettanto. V'era in Bulgaria una forte corrente intesista, e l'Intesa stessa aveva già fatto, in accordo con la Serbia (cui peraltro l'Italia non poteva fare larghe concessioni adriatiche in compenso), notevoli promesse concrete di territori macedoni orientali e marittimi (sull'Egeo); ma quando la Bulgaria tornava alla sua ostinata rivendicazione della intera Macedonia, l'Intesa doveva rispondere: mettetevi, per questo, d'accordo con Belgrado; il che rivelava nettamente la impossibilità della soluzione di un problema che già tanto sangue era costato invano alla Penisola balcanica.